



Festivaletteratura

FESTIVALETTERATURA MANTOVA 2015 I CONSIGLI DEL Cai

www.festivaletteratura.it/it

EVENTO 71 - EVENTO 140

VENERDÌ 11 10:00 - **SABATO 12** 10:00

CASTELLO DI SAN GIORGIO - PRATO € 6,50

[Lorenzo D'Addario](#) e il Lupi Climbing Team

CLIMBING ANIMAL INSTINCT

con le storie di montagna di [Davide Longo](#)

dai 5 agli 8 anni

Esiste un istinto che ci porta in alto, che ci fa arrampicare e salire in alto per scoprire che cosa c'è oltre l'orizzonte. Attraverso le storie di animali di montagna che ci racconteranno alcuni degli scrittori presenti al Festival, scopriremo giocando l'arrampicata e l'alpinismo con la guida alpina Lorenzo D'Addario e la squadra di arrampicata giovanile Lupi Climbing Team di Mantova.

EVENTO 88

VENERDÌ 11 14:30

PALAZZO DUCALE - PORTICO DEL CORTILE D'ONORE € 5,00

[David Le Breton](#) con [Davide Longo](#)

UN BUON CAMMINATORE ARRIVA SEMPRE

Quante volte, in un'epoca in cui si viaggia troppo di fretta su strade virtuali, ci siamo fermati a pensare che il camminare, gesto antico e così umano, può aiutarci a meditare sull'esistenza, a scoprire una filosofia fatta di piccole cose e a sviluppare sensi spesso sopiti? Dell'immenso valore di questa "arte" è strenuo difensore David Le Breton, antropologo e sociologo francese che, proprio passeggiando, afferma di trovare la voglia di scrivere e un ordine al caos interiore. Diversi anni dopo *Il mondo a piedi*, torna a raccontare la bellezza dell'andare a spasso con

Camminare, e del perché sia necessario perdersi su sentieri e sterrati. L'autore parla al Festival con Davide Longo, scrittore e grande amante del trekking.

EVENTO 109 - EVENTO 184 - EVENTO 253

VENERDÌ 11 17:00 - SABATO 12 17:00 - DOMENICA 13 17:00

CASTELLO DI SAN GIORGIO - PRATO € 6,50

[Lorenzo D'Addario](#) e il Lupi Climbing Team

CLIMBING DREAMS

sabato con le storie di montagna di [Marco Furlani](#)

ragazzi dai 9 ai 14 anni

L'arrampicata è movimento, è vertigine, è desiderio di cieli aperti e ampi orizzonti, è un'occasione per imparare a guardare il mondo da una diversa prospettiva. E visto che di alta montagna a Mantova ce n'è poca, saranno alcuni scrittori e alpinisti ospiti al Festival a raccontare ai ragazzi aneddoti, storie di scalate e avventure ad alta quota, accompagnando le esercitazioni di arrampicata condotte dalla guida alpina Lorenzo D'Addario e la squadra di arrampicata giovanile Lupi Climbing Team di Mantova.

EVENTO 160

SABATO 12 14:30

TEATRO ARISTON € 5,00

[Mauro Corona](#) con [Fabio Genovesi](#)

MAGIE E LEGGENDE DI MONTAGNA

Ci sono persone che, guardando una montagna, vedono solamente un immobile ammasso di roccia, troppo alto perché si possa anche solo pensare di arrivare in cima. Poi c'è chi, come Mauro Corona, con la montagna ci parla, la legge come un libro, facendo a gara con l'eco che non lascia mai l'ultima parola. Dopo una vita passata tra boschi, pietre e pascoli, lo scrittore alpinista di Erto, come un iniziato, ha appreso i tanti segreti che le vette e i prati scoscesi sanno celare agli occhi di chi li ammira solo da lontano. L'autore de *I misteri della montagna* – insieme all'amico scrittore Fabio Genovesi – ci aiuterà a scoprirli, spaziando tra memorie autobiografiche e fantasticherie, per condurre il pubblico tra leggende, superstizioni e favole.

EVENTO 206

SABATO 12 21:15

AULA MAGNA DELL'UNIVERSITÀ € 5,00

[Alessandro Beber](#) e [Marco Furlani](#)

UNA MONTAGNA PER TUTTE LE STAGIONI

Alessandro Beber (*DoloMitiche, Lagorai. Scialpinismo d'avventura*) e Marco Furlani (*Arrampicate nelle Dolomiti, Ampio respiro*) sono due alpinisti e profondi conoscitori delle

Dolomiti, sulle quali hanno aperto numerose vie di arrampicata. Classe 1986 il primo e 1956 il secondo, hanno iniziato entrambi giovanissimi a scalare i monti della loro terra, fino a espandere a 360° il loro vivere l'universo montagna. Beber ha toccato con mano le rocce del Mali, dell'Algeria, del Canada e della Groenlandia, e Furlani – nel 1979 – è stato uno dei primi italiani a volare oltreoceano per arrampicare nel parco di Yosemite, in California. Al Festival raccontano le loro avventure guidati da Lorenzo Ventura.

EVENTO 237

DONENICA 13 14:30

BASILICA PALATINA DI SANTA BARBARA € 5,00

Maurizio Maggiani

UNA STORIA COLLETTIVA

Ogni Paese ha leggende che ne definiscono l'identità, epopee in cui tutti i cittadini possono riconoscersi. Maurizio Maggiani, abile narratore e amante dell'oralità popolare, è convinto che ognuno di noi sia le storie a cui è appartenuto, le storie che ha ascoltato, e infatti l'autore ascolta, elabora e infine allestisce un maestoso teatro narrativo della memoria passata. Ne nasce una storia familiare, fatta di legami di sangue, città, cura delle piccole cose e fatica, in un momento storico in cui esistevano ancora i concetti di popolo e di nazione. Un canto collettivo fondato sulle vicende di eroi senza voce, dalla vita solo apparentemente ordinaria, che lo scrittore rende vivo e vibrante, come ha fatto nel suo ultimo *Il romanzo della Nazione*.

Biografie autori

Alessandro Beber

«Se penso al turbine di emozioni che fin da bambino provavo ad un qualsiasi riferimento all'alpinismo e all'arrampicata, pur così estranei al mio ambito familiare, mi viene spontaneo pensare ad un'indole innata che ognuno di noi si porta dietro, e che lotta per venire a galla». Nato a Trento nel giugno del 1986, Alessandro Beber si è laureato in geografia dei processi territoriali presso l'ateneo di Padova e, dal 2008, è guida alpina a tempo pieno. Lavora principalmente nell'area delle Dolomiti e della Valle del Sarca, combinando le imprese sportive con un'indefessa attività didattica, che spazia dall'arrampicata sportiva all'alpinismo classico su roccia e in alta montagna, dai corsi di scialpinismo e freeride alle pratiche di canyoning e trekking in Lagorai, Dolomiti e Alpi Centrali. Ha portato a termine diverse realizzazioni alpinistiche nonché spedizioni in territorio europeo ed extraeuropeo, documentando le proprie esperienze «nella speranza di riuscire a trasmettere almeno un briciolo della struggente bellezza che gli alpinisti trovano tra le montagne».

David Le Breton

«Da sempre il corpo si presenta come 'superficie di scrittura' adatta a ricevere la lettera, la norma e i suoi divieti. Ed è in questo suo significato che attrae l'interesse delle scienze umane, che guardano al corpo come ad un sistema sociale composto di segni e simboli da decifrare». Antropologo, sociologo, professore all'Università di Strasburgo, membro dell'Institut

universitaire de France e del laboratorio URA-CNRS 'Culture e società in Europa', David Le Breton (1953) ha indirizzato gran parte dei suoi studi alla corporeità, alla sua dimensione simbolica e alle molteplici declinazioni che essa assume nella società contemporanea, divenendo uno dei massimi esperti europei in materia. Accanto a una vasta opera saggistica, dedicata anche a tematiche quali l'esperienza del dolore e del silenzio, le passioni del rischio, i riti che segnano il passaggio dall'adolescenza all'età adulta, nel 2007 ha pubblicato il suo primo romanzo giallo, "Mort sur la route", vincitore l'anno dopo del Prix Michel-Lebrun, il massimo riconoscimento letterario francese dedicato al polar. Altrettanto rilevante il suo interesse per il camminare, «atto superfluo e gratuito che non porta a niente se non a se stessi», confluito in scritti come "Il mondo a piedi" (2001) e "Camminare. Elogio dei sentieri e della lentezza", pubblicato per la prima volta in Italia nel 2015.

Mauro Corona

Mauro Corona (Baselga di Piné, 1950) è uno scultore ligneo conosciuto in tutta Europa, ma è anche un abile arrampicatore e alpinista, motivo per il quale ha sviluppato il gusto per la ricerca e la sperimentazione che caratterizzano la sua attività creativa. Sceglie personalmente il legno da scolpire andando nel bosco con l'accetta, ha qualità rare nel rapportarsi con le montagne e gli alberi della sua terra natale, il Trentino, nei quali intravede forme vitali che con la sua arte riesce a materializzare. Questo suo rapporto d'amore con la natura è confluito in opere d'arte e racconti che insegnano a vivere. Nel 1997 pubblica il suo primo libro, "Il volo della martora". La scrittura diventa così un'altra delle sue grandi passioni, grazie alla quale è oggi annoverato tra gli autori più prolifici e apprezzati in Italia. Protagonista del film "L'uomo di legno", diretto da Fulvio Mariani e Andrea Gobetti, in cui è ritratto in tutti i suoi aspetti di scrittore, scultore, alpinista ma anche di uomo inserito nel suo ambiente sociale e protagonista di vivaci discussioni e memorabili baldorie con gli amici, nel 2011 ha vinto il Premio Bancarella con il romanzo "La fine del mondo storto"; nel 2014 il Premio 'Mario Rigoni Stern' con "La voce degli uomini freddi".

Marco Furlani

Nato a Trento nel 1956, inizia ad arrampicare giovanissimo. Nel 1972, nonostante un grave incidente avvenuto in una palestra di roccia, riprende faticosamente la via dei monti dopo un miracoloso recupero. Arrampica sulla Paganella e poi sulle Dolomiti, scegliendo vie sempre più difficili. Ha una visione romantica dell'alpinismo, ancorata al concetto classico, e lo vive senza farsi condizionare da stress prestazionali. Nell'arco di trent'anni di attività, ripete circa duemila vie; l'attività che più lo affascina è l'esplorazione e l'apertura di nuove strade. Nel 1979 è uno dei primi italiani che vola oltre oceano, nel parco di Yosemite (California), sperimentando le nuove tendenze che influiranno in seguito sull'alpinismo europeo. Ha arrampicato con successo nei maggiori centri del Vecchio Continente: nelle gole del Verdon (Francia), in Spagna ai Mallos de Riglos e a Palma de Maiorca, alle Meteore in Grecia e in varie località dell'Europa orientale. Nel 1980, il C.A.I. lo nomina Accademico (il più giovane d'Italia) e nel 1983 gli vengono conferite altre due onorificenze europee: il titolo di Accademico d'Austria e il G.H.M. francese. Nel 1987 ottiene il brevetto di guida alpina-maestro d'alpinismo. Nel 1990 vince a Trieste la prima edizione del premio Bruno Crepaz come migliore alpinista Italiano. Nel 1999 il G.I.S.M. (Gruppo Italiano scrittori di montagna) gli assegna il premio alpinistico Giovanni De Simoni per l'eccezionale attività esplorativa. Ha scritto diversi articoli per il Bollettino della S.A.T., un libro autobiografico dal titolo "Ampio respiro" e il manuale "Arrampicate nelle Dolomiti".

Fabio Genovesi

Fabio Genovesi, classe 1974, è nato e vive a Forte dei Marmi, in Versilia. A partire da "Il bricco dei vermi" (2007) – raccolta dei suoi primi «esperimenti letterari» – e dal più noto "Versilia Rock City" (2008) – romanzo pubblicato in origine con Transeuropa, riscritto e nuovamente pubblicato nel 2012 da Mondadori –, ha eletto la sua terra natia come laboratorio socio-antropologico, narrandone le repentine trasformazioni con un umorismo caustico, a tratti amaro ma sempre amorevole («quando racconti con ironia vuol dire che comunque la cosa che

racconti è una cosa a cui vuoi bene»). "Esche vive" (2011), il suo secondo romanzo, segue da vicino le vite di tre giovani della provincia pisana degli anni Duemila, sospese tra precarietà, stagnazione e disperato bisogno di riscatto. Ancora una Versilia in balia del turismo e dei magnati russi anima le pagine del saggio "Morte dei Marmi" (2012). Dal racconto del Giro d'Italia per il "Corriere della Sera" ha invece origine "Tutti primi sul traguardo del mio cuore" (2013). Nel 2015 è la volta di "Chi manda le onde", romanzo vincitore dello Strega giovani. Oltre che scrivere soggetti per il cinema, spettacoli teatrali, reportage per "Rolling Stone" e altre riviste musicali, Genovesi ha tradotto opere di autori e musicisti statunitensi quali di Les Claypool, Barry Gifford, Lee Ranaldo, Willy Vlautin e Hunter S. Thompson. «Nel disagio dei singoli – ha scritto – si infila sempre qualche acciaccio della società».

[Davide Longo](#)

Davide Longo è originario di Carmagnola, nei pressi di Torino, dove è nato nel 1971. Scrittore, documentarista e insegnante alla Scuola Holden di Torino, grazie al romanzo "Un mattino a Irgalem" si è aggiudicato il Premio Grinzane Opera Prima 2001 e il Premio Via Po; nello stesso anno ha pubblicato il suo primo libro per bambini, "Il laboratorio di Pinot". Seguono opere che inducono la critica ad acclamarlo fra i migliori autori italiani emergenti degli ultimi anni, da "Il Mangiatore di pietre" (Premio Città di Bergamo e Premio Viadana 2004) a "E più non dimandare" (2007), quest'ultimo firmato insieme al pittore Valerio Berruti. Cantore della montagna, sensibile documentarista ("Carmagnola che resiste", "Memorie dell'Altoforno"), ha scritto per "Repubblica", "Avvenire", "Slow Food", "Donna", "Lettere" e "Travel". Frequenti anche le sue incursioni nella scrittura teatrale e in quella radiofonica per Radio Rai. Il suo terzo romanzo, "L'uomo verticale"(2010), è stato primo classificato al Premio Lucca. Nel 2014 è uscito "Il caso Bramard", romanzo dalle tinte noir, seguito nel 2015 da "Le nozze di Cana", riscrittura del celebre episodio del Nuovo Testamento.

[Maurizio Maggiani](#)

Nato a Castelnuovo Magra nel 1951, Maurizio Maggiani abita a La Spezia e vanta un lungo curriculum. È stato maestro carcerario, maestro di bambini ciechi, operatore cinematografico, aiuto regista, montatore, fotografo, pubblicitario, costruttore di pompe idrauliche, impiegato comunale e, infine, scrittore. Ha sempre vissuto in Liguria, ma intimamente si sente apolide. Inizia a farsi notare come narratore nel 1987 grazie a un concorso per componenti inediti promosso dal settimanale "L'Espresso", di cui risulta vincitore. Con "Il coraggio del pettirosso" (1995) si aggiudica il Premio Viareggio e il Premio Campiello. In seguito, con "La Regina disadorna" (1998), vince il Premio Alassio, il Premio Stresa di narrativa e il Premio Letterario Chianti. Nel 2005 è la volta de "Il viaggiatore notturno", «un lungo racconto fatto di tanti racconti» (Vittorio Coletti) che vale all'autore il Premio Ernest Hemingway e il Premio Strega. Le sue ultime opere, in tutto simili a un'orazione civile, guardano all'Italia e agli italiani, ora con la rabbia e l'amarrezza dell'invettiva ("I figli della Repubblica", 2014), ora con l'affetto di chi riconosce nella propria storia familiare le speranze e i fallimenti di un popolo ("Il romanzo della Nazione", 2015). Come giornalista e commentatore cura una rubrica all'interno del quotidiano genovese "Il secolo XIX" e scrive per "La Stampa".